



HOME VITERBO COSTA TIRRENA DALLA PROVINCIA ISTITUZIONI POLITICA SPORT RUBRICHE TU:

SEI IN: ARTE IN VALIGIA > STORIE E PERSONAGGI DEL MANICOMIO DI SIENA: CARLO VINCENTI



Maschera Viso
fino a -65%*



Yoga
fino a -60%*



Wellness Drinks
fino a -70%*



Massaggi
fino a -60%*



Hot Stone
fino a -70%*



Massaggio ai piedi
Jusqu'à -75%*

Coupons
Benessere

GRUPPO

Vai alle Offerte >

*Esempi di offerte in arrivo

Storie e personaggi del manicomio di Siena: Carlo Vincenti

LUNEDÌ 05 DICEMBRE 2011 A. GIULIO NICCOLI



CATTI
previ

PER LA TUA PUBBLICITÀ

Conf

ARCHIVIO ARTICOLI

Archivio 2011 Viterbo

Archivio 2011 Costa

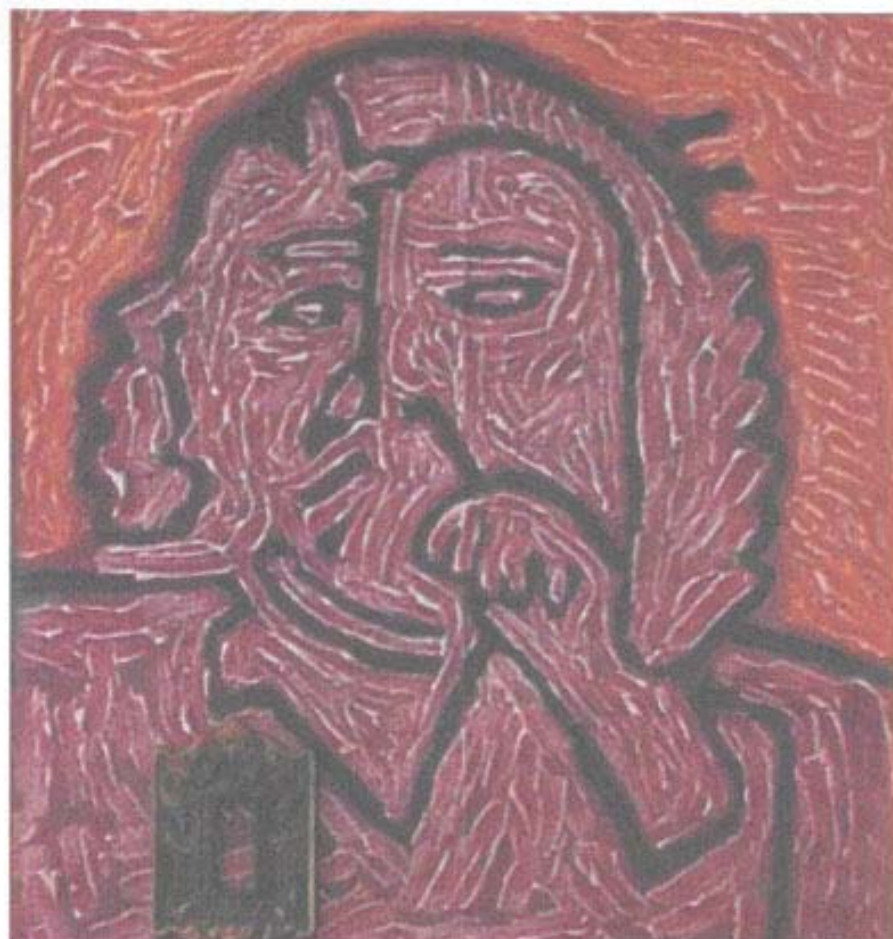
Archivio Speciali

AT **TORRIO**

- servizio fotografico
- servizi editoriali e di comunicazione
- servizi di grafica e design
- sito di contenuti
- sviluppo web

S.S. L'Espresso 486 L.100 - Martello 21
TEL 0744-29629 - Fax 0744-41111

CANALI TEMATICI



"Noi c'eravamo. Storie e personaggi del manicomio di Siena", è il libro di Gino Civitelli e Fiore Tecci, presentato dall'associazione culturale ViviToscana presso la sala conferenze della Biblioteca di

<http://www.tusciamedia.com/arte-in-valigia/10810-qnoi-ceravamo-storie-e-person...> 06/12/2011

Tuscania, sabato 3 dicembre 2011. Il volume, edito lo scorso settembre, raccoglie le testimonianze di chi nel manicomio ha lavorato e vissuto. Un lavoro che racconta la storia del San Niccolò, ricordando la resistenza dell'ospedale psichiatrico alla legge Basaglia: quello di Siena fu infatti l'ultimo manicomio a chiudere, il 30 settembre del 1999. Una chiusura dovuta, ha ricordato Gino Civitelli (ex infermiere del manicomio, ora scrittore ed artista) non ad una presa di coscienza del ruolo di custodia e segregazione che assumeva, ma al fatto che non c'era un sufficiente numero di ricoverati da giustificare la resistenza. Dinanzi un folto pubblico e dopo i saluti del sindaco di Tuscania Natali, Giuseppe Parroncini ed alcuni rappresentanti di ViviTuscania, l'incontro è iniziato con la visione di due video: il documentario Rai "Il giardino di Abele" di Sergio Zavoli, 1969, con l'intervista a Franco Basaglia e "Vite" dello stesso Civitelli. Senza la presenza di Fiore Tecci (che lavorò a Siena dal 1972 al 1995) per impegni personali, Civitelli ha ripercorso la storia dell'ospedale San Niccolò e del suo stretto legame con l'economia della città di Siena, della sua gestione come una vera azienda, centro persino di potere politico. L'autore ha proseguito affermando che dopo la chiusura del manicomio non si è riusciti a preservare una documentazione della sua storia, anzi si è cercato di cancellarne le tracce. Solo ultimamente si è arrivati ad un recupero e digitalizzazione delle vecchie cartelle cliniche.

Il libro di Civitelli e Tecci ha un preciso scopo: evitare che cada il silenzio su tutte le persone ricoverate ed emarginate nella struttura senese. La presentazione di sabato scorso è stata, inoltre, un'occasione di dibattito, con molti interventi da parte del pubblico. Racconti scritti in maniera quasi documentaristica, senza voler colpire per forza il lettore, lasciando alla nuda verità il compito di suscitare emozioni e critiche. Una presa di coscienza alla quale si arriva riga per riga, accompagnati dalle parole dei due autori, dalla loro esperienza lavorativa, dalla loro stessa auto riflessione e crescita. Il manicomio di Siena, inoltre, è strettamente legato al territorio viterbese, è lì che furono rinchiusi uomini, donne e bambini che ebbero la sfortuna di nascere in un momento storico sfortunato o in famiglie disagiate. Tra le "vittime" del manicomio ci fu Carlo Vincenti, il più importante artista viterbese. E Gino Civitelli, che conobbe Vincenti nel 1975 in ospedale, non si è mai dimenticato di un personaggio unico nel suo genere, diverso forse, ma non certo pazzo. Ed alla sua memoria, Civitelli dedica un intero capitolo ed alcune foto di repertorio nel suo libro.

Addento l'aria gelida di settembre - condannato ad essere solo un giocattolo in mano al tempo - mentre s'avvolge d'argento l'alone del buio

Questi versi di Carlo Vincenti, come ricorda suo fratello Fabio nell'introduzione al catalogo "O.P. Siena 1975", sono una premonizione e sintesi del suo percorso esistenziale. Nel 1975 il genio viterbese venne rinchiuso al San Niccolò e, nonostante un pesante trattamento farmacologico, continuò a dipingere e sperimentare. Scrive Vincenti al suo amico Alberto Mirali: "Nonostante tutto ho voglia di lavorare e di fermare in almeno venti pezzi (opere) il senso di questa libertà repressa" in queste condizioni d'ostilità e reclusione nacque il ciclo "I superstiti", venti tavole con ritratti di quelli che, come lui reduci dal fallimento, non accettano la propria resa. Dopo esser stato dimesso nel 1976, prosegue la sua intensa attività artistica e, nonostante la stima che lo circonda, non uscirà mai dalla depressione. Viene dunque ricoverato nuovamente all'osp. di Siena dove scrive ancora ad Alberto Mirali: "La mia cartella clinica porta scritta la diagnosi 'sindrome dissociativa' con vari sottotitoli delle recenti calamità che mi rendono oggetto di curiosità" Nel 1978 viene dimesso, per l'ultima volta. Il 13 maggio, nel suo diario, annota: "Ma la libertà è quella che voglio assolutamente, quella libertà che permette di essere uomini anche se sbagliati". Sono le sue ultime e straordinarie parole, quelle di una persona perfettamente lucida: il 6 giugno Carlo Vincenti ha incominciato a vivere, iniziando a morire.



Spazio
Spettacoli, compagnie
del territorio
Tuscia in Tavola
Ricette, Curiosità, Trad.
Gastronomiche



RUBRICHE

[Amici con le Zampe](#)
[Appunti di viaggio](#)
[Arte in valigia](#)
[Attualità](#)
[Il Cuoco e la formica](#)
[Spazio agli autori](#)
[SatirICO](#)

